



BELISARIO



CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 478
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PARTI 1.

IL TRIONFO

PARTI 2.

PARTI 3.

L' ESILIO | LA MORTE

da rappresentarsi

Il Carnevale 1851-52.

NELL' I. E R. TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI

SIGG. ACCADEMICI RINNUOVATI

DI SIENA



SIENA

Tip. di G. LANDI e N. ALESSANDRI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 478
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

GIUSTINIANO, *Imperatore d'Oriente*

Sig. **Francesco Cappanera**

BELISARIO *supremo Duce delle sue armi*

Sig. **Giuseppe Bertolini**

ANTONINA, *moglie di Belisario*

Sig. **M. Luisa d'Andrea**

IRENE, *loro figlia*

Sig. **Laurina Palchetti**

ALAMIRO, *prigioniero di Belisario*

Sig. **Gio. Valentini Cristiani**

EUTROPIO, *capo delle Guardie Imperiali*

Sig. **Ferdinando Taddai**

OTTARIO, *Duce degli Alani e dei Bulgari*

Sig. **N. N.**

Un Custode delle Prigioni

CORI e COMPARSE

SENATORI, POPOLO, ALANI e BULGARI, DONZELLE,

PASTORELLE DELL' EMO, GUARDIE IMPERIALI,

PRIGIONIERI GOTI, GUERRIRI GRECI, PASTORI DELL' EMO.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'era Cristiana.

Poesia del Sig. SALVADORE CAMMARANO

Musica del Sig. Maestro Cav. GAETANO DONIZZETTI

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra.
A traverso dell'intercolunio magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla Reggia*, e POPOLO, *accorrendo da più parti.*

Tutti **S**erto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma,
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*si dileguano.*)

SCENA II.

IRENE *con seguito di Donzelle.*

Irene Corriamo amiche, voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva....
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva....
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l'inno intuonò,
Salutando l'augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci servidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore,
Rapita in estasi — d'amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi troncherà....

Ma quelle lacrime — sieno eloquenti,

Ma quel silenzio — tutto dirà!

Tutte Giorni di gloria — giorni ridenti
Brillar sul Bosforo — il ciel farà. (*partono.*)

SCENA III.

ANTONINA, ed EUTROPIO, da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioia!...

Eut. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'incontro
Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —

Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò: ma il ferro dalla man gli cadde,

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda....

Pasto forse alle belve.... o preda all'onda!

Eut. Che intesi!... Ah! snaturato genitore!

Io ti compiangio.

Ant. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lacrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta; dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra...

Ant. Or dimmi; ordita

Fu la trama?

Eut.

È appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?...

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò!

» Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno,

» Meco esulta... è questo il giorno

» Che il delitto punirà.

O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto....

Io versai dirotto pianto,

Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà. (*Le guardie im-*

periali cominciano a disporsi per l'atrio.

Antonina ed Eutropio partono.

SCENA IV.

GIUSTINIANO, e guardie.

Giu.

O nume degli eserciti,

A te sia laude eterna!

Guidò ne' campi italici

L'aita tua superna

Il duce formidabile

Che i Goti debellò,

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò. (*ascende al trono.*)

SCENA V.

*I predetti. — TRIONFO di BELISARIO — Alcuni guerrieri
portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed
il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto
che si avanzano le schiere si canta il seguente*

Coro L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido,

Che valicato il pelago

Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
» V'è un Belisario! » e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO *comparisce sopra magnifico carro; ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO.*

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. *(Discende dal carro, e si presenta all'Imperatore.*
Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
(accennando i prigionieri.

A te commetto. *(scende dal trono.*

Abbracciami. — Rifulga
Alta letizia intorno,
Tutto festeggi così lieto giorno. *(parte seguito dal Senato, e dalle guardie.*

Bel. Liberi siete. *(ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne ALAMIRO.*

Addio.
(li rialza, ed essi partono.) Che veggio!... Il dono
Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato;
Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave
Lungi da te. *(con tenerezza.*

Bel. Rimani *(con pari tenerezza, ed abbracc.*

Adunque meco... in libertà rimani. —

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

Ala.

Ah! se mi sia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò!

Bel.

Sei tu greco!... Il ver dicesti?

Ala.

Greco io son.

Bel.

Da chi nascesti?

Ala.

Tal mistero il ciel mi asconde!...

Fui da un barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

Mi rinvenne abbandonato.

Bel.

« E costui su greco suolo

« Che traeva?

Ala.

« Desio di preda.

Bel.

Derelitto in terra e solo

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioja ho pieno il cor!

Ne' miei lari...

Bel.

Fra le squadre...

Ala.

Sempre insieme...

Bel.

Uniti ognor.

Ala.

Sui campi della gloria

a 2.

Noi pugneremo a lato

Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, Donzelle, ANTONINA, e detti.

Ire. Padre!... (*correndogli incontro.*)
Bel. Irene m'abbraccia...
Ire. Alfin son teco!...
« Noi correremmo ver te; ma della gioja
« Al violento assalto
« Mal resse il cor della tua sposa, e priva
« Finer di sentimento...
Bel. Oh Ciel!... Traveggo! ...
(*volgendosi ad Antonina e restando colpito dal
di lei turbamento.*)
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte;
Che fu? Nuova sciagura...
Ant. Nuoval... Ti rassicura:
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion... Sol Proclo il Ciel... toglicia
Da questa valle di dolore albergo,
È di colpe. (*con accento vibrato.*)
Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia... l'acciar deponi.
Ire. Ala. Don. Come!
Bel. Vaneggi tu!...
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.
Ire. Ed osi?...
Ala. Audace!...
Bel. Tacete — È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.
(*lo dà ad Alamiro.*)

Andiam. (*ad Eutropio con nobile intrepidezza*)
Ire. Padre...
Ala. Signor, dehl lascia...
(*volendo seguire Belisario, egli con un gesto impone
loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie.*)
Don. Oh! Cielol!...
Ant. (Comincia la vendetta!)
Ala. Io fremol!...
Ire. Io gelo! (*Partono.*)

SCENA IX.

AULA SENATORIA

Da un lato molti seggi fra i quali uno più elevato
per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni pa-
piri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?
Alcuni Forsé un colpevole
Punir si deve?
Gli altri Forse la Patria
Danno riceve! —
Tutti Ma il prence tacito
Qui volge e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculito gli stal!...
Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

Giust. (*va mestamente a sedere; ad un suo cenno tutti si
adagiano.*)
Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioja distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?
 Giu. Belisario.
 Sen. Belisariol...
 Giu. Ei viene.

SCENA XI.

BEL. *fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto, e detti.*
 Bel. *(si avvanza imperturbato.*
 Giu. S'apre il giudizio. *(un Senatore siede presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.*
 Eut. Belisario accuso
 Di fellonia.
 Bel. Che intendo!
 Eut. Al declinar di questo giorno istesso
 Del suo trionfo le ribelli squadre,
 Da lui compre e sedotte,
 Dovean, franta ogni legge, e spento il giusto,
(indicando Giustiniano con simulato raccapriccio.
 Coronare il suo crin del serto augusto.
 Bel. Calunnia infame!...
 Eut. A contestar l'accusa
 Queste produco sue medesme cifre.
(accennando i paviri sul tavolino.
 Bel. Ch'io vegga — È ver son mie.
(lanciandovi uno sguardo.
 Giu. Leggile.
 Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda
 Inesplicabil trama!...
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d'averne forse
 Una furia maligna
 Alle amorose note altre ne aggiunse!
 Giu. Dunque!...
 Bel. Il vero chiarir potria la sposa.
 Ma che non libra Astrea sull'equa lance
 L'odio e l'amor, m'è noto.

SCENA XII.

I suddetti, ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO.
 Bel. Irene, sposa... ah! voi nol crederete...
 Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte!
 Ala. A morte!...
 Ire. Oh Dio!...
 Bel. Rimira,
 Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. *(Dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione.*
 Or leggi,
 E di' se tu gli avesti
 Tali, o donna da me.
 Ant. *(Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio*
 Sì.
 Bel. Sì, dicesti! *(Come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore.*
 Ire. Ah madre!...
 Giu. Sen. È reo?
 Ant. Sincero
 Fu il labbro mio.
 Ala. Crudel!
 Bel. Sposa, ed attesti!
 Ant. Il vero.
 Giu. Sen. Reo Belisario!
 TUTTI tranne ANTONINA ed EUTROPIO
 Oh ciel!
 Bel. Da chi son io tradito!...
 Non reggo a tanto duol!...
 E ancora inorridito
 Non si nasconde il sol!
 Ant. *(Renda il mio core ardito*
 Tutto il materno duol...
 L'iniquo sia punito,
 E poi m'inghiotta il suol.)
 Ire. *(Non regge il cor ferito,*
 Non regge a tanto duol!...
 Ah! fugga inorridito,
 A noi si asconda il sol.)
 Ala. *(Eccesso empio, inaudito!*
 Ira m'ingombra, e duol...
 Non fugge inorridito...
 Non si nasconde il sol?)

- Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)
- Giu. Sen. (Tramonerà vestito
Per noi di lutto il sol!)
- Bel. (Conduce la figlia per mano, innanzi ad Antonina.
Madre tu fosti, e moglie:
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?
Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio!... (volg. al Senato.
Che!...
- Ant. Proclo...
- Bel. Ebben?
- Ant. Morendo
- Bel. Svelò l'arcano orrendo.
Dio!... (retrocede vacillando e coprendosi
il volto con estremo terrore.
- Ire. Ala. Freme!...
- Giu. Sen. Asconde il ciglio!...
- Ant. Quel mostro uccise il figlio!
- Ire. Ala. Ah!
- Giu. Ant. Parricida ancor!
- Ire. Ala. Giu. Sen. Oh giorno di terror! (Giu. ed i Sen.
si alzano e circondano Belisario rabbriviti.
- Bel. (È convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imper. ed al Sen. di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.
Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...
Nel sen mi corse un brivido!...
Mi si-drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio;

- E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fe' il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.
- Ire. Ala. Misero genitor!
- Ant. Eut. Barbaro genitor!
- Giu. Sen. Oh giorno di terror!
- Ant. Pera l'empio che offese natura...
Cielo e terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro.
L'ombra inulta del figlio rimiro!...
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.
- Bel. Per me suona già l'ora funesta...
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.
Se mi danna l'offesa natura, (Al Senato.
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fe' parricida
Della patria il santissimo amor.
- Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!...
Reo di morte una sposa lo appella!...
Ahi del padre
prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento, ed orror!)
- Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)
- Giu. Sen. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D'oriente sparisce la stella!...
Tutto è duolo, spavento, ed orror!
- Bel. (È condotto altrove dalle guardie. Irene ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati di grave dolore.
- FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Soldati e Popolo.

Coro Oh Ducl... Oh eccesso orribile!...
Oh di funesto!
Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « Iniqua
« Sentenza, che livor dettò per certo,
« E non giustizia al rio Senato!

Coro Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!
Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil?
Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì. (*Alamiro mette
un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani.*
Lungo silenzio.

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l' orrore,
E le cadenti lacrime
Sul ciglio m' impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò.
Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!...

SCENA III.

IRENE, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta, che svelato
T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah!... pur troppo!

Ala. Chi fia guida

Nell' esilio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!

L' empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene... addio;

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!...

Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! Sterminatrice

Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lacrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
Ire. Ah! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!
Coro Chi non compiangere quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha! (*Ala. parte*)
Ire. Amici è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo...
Quando lungi sarò de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lacrima pietosa. (*li abbraccia.*)
Non più... Vi arrida il ciel. (*a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in silenzio; quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.*)

S' apre la trista
Soglia crudel!... Chi n' esce?... Oh fero vista
(*retrocedendo inorridita*)

SCENA IV.

BELISARIO, CUSTODE e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque
(*ha una benda oscura sugli occhi.*)
Fui dal mio carcer tratto!
Ire. (Ahi! non oso mirarlo)
Cus. « È qui dappresso
« Stuolo guerrier che deve
« Al boreal confine
« Tradurti. (*Ire. gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.*)
« Belisario, un regal cenno
« Che ti conduce nell' esilio invia.
« (Ho di pietà compresa,
» Di duol, di meraviglia
» L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (*parte.*)
Bel. O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.
Ire. (Ciel!...)

Bel. Dove sei? (*Ire. gli porge la destra*) Tu dunque
Nell' aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D' un infelice!
Ire. (Il mal... frenato pianto...)
Niega al labbro gli accenti!...)
Bel. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...
Vo' per l' ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla!—Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l' adduci... ah fa' che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.
Ire. (Chi mi regge... chi m' aita (*interpolatamente*
ai versi che precedono.)
In sì barbaro momento?
L' alma, oh Dio! mancar mi sento!...
Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)
Bel. Và, la guida a queste braccia. (*Irene gli bacia*
la mano bagnandola di lacrime.)
Che! tu piangi!
Ire. Padre... (*cadendo alle*
sue ginocchia.)
Bel. Oh Dio!...
La sua voce!...
Ire. Ah! padre mio...
Bel. Sei tu figlia?...
Ire. Ed al tuo piè.
Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!...
Ire. Son io!...
Bel. Con me!...
Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lacrime,

- Di gioja io spargerei...
Non son, non son più misero
Figlia vicino a te!
- Ire.* Seguirti io vo', dividerè
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.
- Bel.* Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai prenumia.
- Ire.* Un antro a me fia tetto,
E frutto avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.
- Bel.* Ma solo per gl' inospiti
Deserti!...
- Ire.* E non son teco?
- Bel.* E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Succumbe?
- Ire.* Allor degli orfani
Il padre invocherò.
- Bel.* Dunque andiam, de' giorni miei *(vivamente commosso)*
Tu sei l' angelo, tu il duce,
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!
- Ire.* O signor, tu sei ristoro *(volgendo gli occhi al cielo)*
Di chi soffre ingiusto oltraggio.
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro,
Dio d' grazie, Dio d' amor. *(partono circondati dalle Guardie.)*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

Gioghi dell' Emo.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

- Ire.* Qui siediti. o padre, e le tue stanche membra
Abbian, dopo il penoso
Lunghissimo cammin, breve riposo. *(facendolo sedere sopra di un sasso; ella si adagia ai suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.)*
- Bel.* *(In tuono querulo, ed accarezzandole il capo)*
Di te m' incresce... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!... *(si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.)*
Al clangor di barbarici metalli
Odi i monti muggir, muggir le valli.
(Irene osserva.)
» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall' Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d' agosto?
- Ire.* Oh ciel!
- Bel.* Che vedi?
- Ire.* Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! Padre *(tornando a Belisario)*
Fuggiam...
- Bel.* Non fugge Belisario.
- Ire.* Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno. *(conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe.)*

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO ed OTTARIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile
Grido di guerra.
Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa,
Scorra per l' ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell' antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperator: l' ora s' appressa
Delle pugne.
Bel. Qual voce!
Ire. È Alamiro *(sommessamente fra loro).*
Coro E tu credi
Che all' opra ne fian ligi!...
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi,
Che sotto l' elmo incanutir seguendo
L' invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.
Ott. Dunque s' incontri l' inimico.
Ala. All' aure
Delle battaglie alzate
La voce.
Ott. All' armi.
Coro All' armi. *(avvicinandosi).*

Bel. Olà fermate. *(si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a mesto contegno).*
Ala. Belisario!
Ott. Coro Eglì!... *(lo circondano compresi di meraviglia).*
Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia!...
Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!
Ala. » Quel detto al cor m' è fero
» Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier, lattante ancora
Fui raccolto.
Ire. Ah! che dici!...
Bel. Qual grido!... E perchè tremi? *(è sempre appoggiato all' omero d' Irene).*
Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscì la madre
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, « ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.
Bel. Che ascolto!...
Ala. Ah! forse!...
Bel. Tu dunque!...
Ala. Il vero io dissi. *(si trae dal seno una croce, annodata ad una catena).*
Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pende, lo giuro.
Bel. O figlia,
Deh, tu rimira.
Ire. Avvi sull' orlo il motto,
« In questo segno vincerai »
Bel. La madre,
D' Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...

Molto sculto vi ... stáva...
Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei foss^e! Oh quai momenti!
 io fossⁱ....

Parla... prosegui ancor...

(Ire. e Bel. ad Ala.)

Mi mancano gli accenti...

(Ala. a Bel.)

La gioja opprime il cor!

Ire. Di'... su qual riva il barbaro
 T' invennel!

Ala. Ove con l' onde

Del maestoso... Bosforo

Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!...

Bel. Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

Ire. Nè dell' evento

Un pegno... un qualche indizio...

Avesti!

Ala. Or mi rammento!...

Questo pugnale il Vandalo

Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s' io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo...

È qui sull' elsa espresso...

Bel. Forse un romano?...

Ala. È Giunio

Che immola i figli...

Bel. È il mio,

È... il mio pugnall!...

Ire. Più dubbio

Non... resta omai...

Ala. Son io!

Figlio di Belisario!

Ott. Coro Suo figlio!

Bel. Alessi... qui...

(stendendogli le braccia.)

Ala. Padre!...

Ire. Fratello!...

Bel. Abbracciam!...

Tutti Oh avventurato di!

Bel. Ire. Ala.

(figlio)

Se il (fratel) stringere

(padre)

Mi è dato al seno,

Più non desidero,

Son pag^o appieno...

Sfido i tuoi fulmini

Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubbilo

È in me l' eccesso,

Che parmi d' essere

Rapit^o in Ciel!

Bel. Figli, partiam; qui l' aura

È d' atre nebbie infesta,

Ma non fia tardo a sperderle

Il vento.

Coro Olà, t' arresta.

Rendine il Duce: mutuo

Ne stringe un giuramento

Fin che non sia Bisanzio

Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Coro E il patto inviolabile

Io non sciorrò giammai.

Giurasti?

Ala. Allor...

Bel. Rispondimi.

Giurasti?

Ala. È ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoja...

(impugnando lo stile per trafiggersi.)

Ire. e Coro Arrestati...

(trattenendogli il braccio.)

Ott. Nol fermi tu?

(scuotendo Bel. che era rimasto immobile.)

Bel. Son cieco: (con intrepidezza.
Out. (tocco da tanto eroismo disarmo Ala. e lo spinge verso Bel.

Vivi: io scioglio la sacra alleanza.
Out. e Coro Noi rechiamo a' nemici la morte.
 È segnata de' Greci la sorte...
 Belisario fra lor non sarà.
Bel. Ala. Ire.
 Fia delusa l'ardita speranza:
 Regge un nume de' Greci la sorte.
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce
 Ch'io giuinsi, e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!
Ant. Un'empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
 Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
 Ad accusar le labbra?
Ant. Oh! chiuse allora
 Morte te avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si apriro!
 Inorridisci, o Cesare; quel grande,

Che mio consorte più nomar non oso,
 È innocente. (in tuono solenne.

Giu. Che dici! (vivamente colpito,
Ant. Le cifre accusatrici
 Man compra simulò; del tradimento
 Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati!...
 Morte ad entrambi...
Ant. Morte!...

È giusta... la desio... — Per queste balze
 Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
 Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.
 S'apra per me la tomba, e non l'ayerno.

Da quel dì, che l'innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel dì che il ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni...
 De' viventi l'odio io sono...
 Di me stessa io son l'orror.
 La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor.
 (Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina e voci che gridano

Vittoria!
Giu. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel!... Che fia!... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE circondata dalle Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!...
Ant. Figlia!...
Ire. Oh! madre!...
 Fauste nuove ad entrambi... Il figliol tuo
 Spento non è.
Ant. Che parli!...
Ire. In Alamiro
 Abbracciarlo potrai.
Ant. Ciel!... Non deliro?...

Ire. Tu non m' inganni? ... Fugge (*a Giustin.*
Ire. L' oste nemica.
Giu. Fugge!
Ire. Inarcherai
 Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' barbari ti fia,
Giu. Chi? ... Parla.
Ire. Belisario.
Ant. « Ei! ...
Giu. « Come, narra,
Ire. « Come potea? ...
 « La china
 « D' un erto colle che sovrasta al campo
 « De' Greci scendevam, quando le trombe
 « Squillare udimmo ... Impetuoso turbine
 « Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
 « Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
 « E dal figliuol scortato
 « Discese al pian « Fermatevi « sciamando;
 « Belisario è con voi « La nota voce
 « I fuggitivi arresta;
 « Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
 « Del sommo Duce alzan l'eroe repente;
 « E quei l'occhio è del campo, egli la mente,
 « Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto
 « Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 « Tanto ne scema ai barbari! Tremenda
 « Arde, ma breve la tenzon ... scomposte
 « Son già le file del nemico, infrante
 « Già le temute insegne ...
 « Chi pria fugava or fugge, o cade estinto
 « Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.
 Oh giorno! ... Oh Belisario!
 Ah! pria che io muoia,
 Una lacrima ancor spargo di gioja!
 (*si sente un funebre suono,*
Giu. Di pianto, di gemiti
Ant. Il Cielo rimbomba!
 In suono funereo
Tutt. Echeggia la tromba! ...
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALAMIRO, e detti.

Ala. Piangete; son nunzio
 Di nuova dolente.
Ire. Il padre? ...
Ant. Quai palpiti!
Ala. Dall'orda fuggente
 Un dardo partì,
 E a morte il ferì.
Ire. Ahi padre!
Ant. Giu. Qual fulmine!
Ala. Ei tratto qui viene ...

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica vien condotta
 BELISARIO e detti.

Tutti tranne Bel.
 Funesto spettacolo!
Ire. Me misera! ... (*correndo al padre.*
Bel. Irene!
Tutti tranne Bel.
 Ricoprili o Ciel!
 D' un lugubre vel,
Giu. Amico ... (*con voce soffogata dal pianto e strin-*
gendo la destra di Belisario,
Bel. A te, Cesare,
 De' figli ... la sorte
 Affidò ... rammentalo ...
 Nell' ora ... di ... morte ...
Giu. Lor padre sarò.
Ant. (*Cadendo a' piè di Bel, nell'estrema desolazione,*
 Perdonò...
 (*Belisario tocco dalla di lei voce, schiude la*
bocca, e fa un movimento come per alzarsi,
ma la parola vien meno sulle convulse sue
labbra; un tremore lo investe in tutta la
persona, e cade estinto.

Tutti

Spirò!

(Lungo ed angoscioso silenzio. Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fissi sul corpo di Belisario.)

Ant. (Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione,

Egli è spento, e del perdono

La parola a me non disse...

Di mia voce udendo il suono

Forse in cor mi maledisse...

Forse in ciel del fallo mio

Or m' accusa innanzi a Dio...

In eterno è a me rapita

Ogni speme di mercè!

Giu. Cero Abborrita da mortali,

Condannata dall' Eterno

Vivi iniqua, e tutti i mali

Prova in terra dell' averno...

Frema il cielo a te d' intorno...

Nieghi a te la luce il giorno...

Ogni istante di tua vita

Cruda morte sia per te.

Ant.

Cielo irato hai sciolto il corso

Al tremendo tuo furor!...

Non ha speme il mio rimorso...

Non ha pianto il mio dolore...

Calpestata, oppressa abbiecta,

Sin dai figli maledetta,

Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me.

Fugge dissennata; ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando un strido orribile, precipita al suolo.

Ala. Ire. « La sciagura è omai compita!...

« Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore,

F I N E,

36434

